

## «Il Segno». Poveri, pace e custodia del creato: papa Francesco spiega i motivi della scelta del nome

«E' in relazione ai poveri che ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi ho pensato alle guerre e così è venuto l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato...». Parlando ai giornalisti sabato 16 marzo, tre giorni dopo la sua elezione, Papa Francesco motivò così la scelta del suo nome e, in qualche modo, anche l'annuncio di un programma. A quel nome e a quel programma *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la copertina e il servizio centrale del numero di maggio, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. È il tema, Giuseppe Grampa, a introdurre il tema («Nel nome di Francesco una nuova primavera»), che poi viene declinato secondo tre chiavi di lettura: la scelta dei poveri, con un'intervista al sociologo Mauro Magatti; la «comune chia-



mata» di Dio per tutti gli uomini - per la costruzione della pace e la ricerca del dialogo tra culture e religioni differenti - nella riflessione di Giuseppe Caffulli, direttore di *Terrasanta*; la custodia del creato, con il contributo di Andrea Muallo, direttore scientifico di Greenaccord. Se ne aggiunge poi una quarta, delineata dallo storico Giorgio Campanini: l'esigenza di dare piena attuazione alla svolta conciliare, una Chiesa capace di «ripulire» la propria immagine e di rinnovarsi per il bene dell'uomo e per amore della giustizia. E nel senso di una maggiore comunione all'interno della Chiesa va intesa la decisione di Papa Francesco di dare vita a un gruppo di cardinali-consiglieri, come spiega in una nota monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del neonato organismo vaticano.

## il film della settimana. «Nella casa», colpi di scena in un racconto che prende forma sulla carta

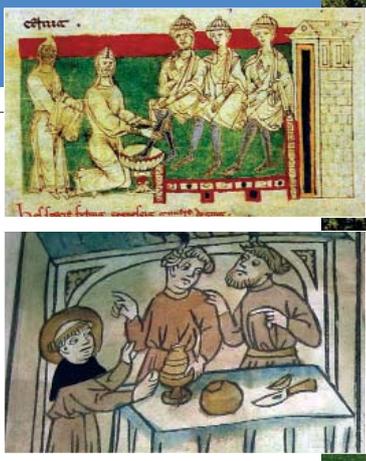
DI GIANLICA BERNARDINI

Complesso. Intrigante. Affascinante. Intelligente. Per verso. Quali tra questi giudizi più si addice all'ultimo lavoro di François Ozon? Dipende dall'occhio di chi guarda, certamente. Ma credo che se ha un tocco di genialità «Nella Casa» («Dans la maison», questo il titolo originale), questo è nel saper intrecciare e confondere con estrema abilità cinematografica il vero, il verosimile e l'immaginazione. La stessa capacità del sedicenne protagonista di questa storia: Claude (Ernst Umhauer, perfetto nella parte), il ragazzo dell'ultima fila che tutto osserva e tutto restituisce attraverso la sua inimitabile abilità nel raccontare. Quest'ultima emerge sorprendentemente quando Germain (il bravissimo Fabrice Luchini), professore di letteratura al liceo Flaubert, dà come compito la descrizione del proprio weekend. Claude racconta con estrema abilità stilistica la visita presso il compagno Rapha (Bastien Ughetto), la sua famiglia, la sua casa; soprattutto incuriosisce l'insegnante con quel finale «continua», tanto da incoraggiare il talentuoso alunno a procedere con il suo racconto ed evidentemente con le sue visite alla famiglia Artole. Nasce così un complicato sodalizio che por-

terà lettore, mentore, scrittore e lo stesso spettatore, richiamato forse dalla figura di Jeanne (Kristin Scott Thomas), l'eclettica moglie di Germain, a confondersi nei ruoli di una complicata e notevole sceneggiatura firmata dallo stesso Ozon. Tratto dalla pièce teatrale dello spagnolo Juan Mayorga «El chico de la última fila», il film mette sul grande schermo una storia fatta di suspense e colpi di scena che riescono a incatenare il pubblico alla poltrona fino al sorprendente finale. Se da una parte il regista francese dice di aver girato «Nella casa» per parlare del delicato gioco della parte nel processo artistico, d'altra parte non si può non notare come tutti possiamo diventare vittime di quel voyeurismo che a pelle respingiamo, ma che di fatto spinge la nostra spudorata sete di sapere (una sorte di malattia di quest'era medievica?). Come dice Germain al suo giovane studente: «La gente ha bisogno di sentire storie. Sappiamo bene quali potenzialità e quale fascino ha «il raccontare». Forse occorre imparare meglio, per la vita, a distinguere i generi e le contaminazioni del racconto. Una lezione per tutti.



A sinistra e sotto, scorci dell'Abbazia di Morimondo. Nelle foto piccole, san Benedetto lava i piedi ai pellegrini e un santo monaco offre cibo agli ospiti



## Riscoprire la chiesa dei Magi

La chiesa di Sant'Ambrogio a Brughiero sorge sul luogo dove si trovava l'antico oratorio del monastero delle benedettine, «erede» di quel possedimento che secondo la tradizione, il vescovo Ambrogio aveva lasciato alla sorella Marcellina. Proprio qui, nel 1592, vennero ritrovate le reliquie dette dei Tre Santi Magi. Reliquie che, esattamente quattro secoli fa, furono poi solennemente traslate nella parrocchiale di San Bartolomeo a Brughiero. Oggi, nell'ambito delle iniziative per questo importante anniversario, la chiesa di Sant'Ambrogio viene eccezionalmente aperta al pubblico per iniziativa della Comunità pastorale «Epifania del Signore» di Brughiero, e sarà visitabile gratuitamente sabato 4, domenica 5, sabato 11 e sabato 18 maggio, dalle ore 15 alle 17. Ad accompagnare i visitatori alla scoperta di questo prezioso oratorio medievale - che conserva, ad esempio, interessanti affreschi del XIV secolo - sarà un gruppo di guide volontarie appositamente preparate, costituito anche da ragazzi e studenti. Per ulteriori informazioni, tel. 039.870022.



## Spiritualità delle antiche città russe

Una conferenza su «Novgorod e Pskov, antiche città russe, esempi unici di cultura spirituale e artistica» è in programma, presso la Sala delle Accademie della Veneranda Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), venerdì 3 maggio alle ore 16.30, organizzata dalla Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana. Interverrà Levon Nersejan, saggista, studioso di storia dell'arte medievale e collaboratore scientifico della Galleria Tret'jakov di Mosca, che custodisce la più importante icona di A. Rublev. È prevista la traduzione in lingua italiana della relazione che sarà anche accompagnata da diapositive. L'Accademia Ambrosiana, coordinata dal Collegio dei Dottori, ha come scopo di fare dell'Ambrosiana una agorà, un luogo dedicato a promuovere l'incontro e il dialogo tra diversi popoli e culture eterogenee, un crocevia tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest. Nell'ambito dell'Accademia Ambrosiana, le sue varie Classi promuovono ricerche e pubblicazioni. In particolare, la Classe di Slavistica prevede come campo di studio quello della Slavistica in senso ampio, con la possibilità di spaziare trasversalmente nello spazio (Oriente e Occidente slavo) e nel tempo (Medioevo ed Ivo moderno).

## evento. Preghiera, lavoro e carità: all'Abbazia di Morimondo una mostra racconta l'ospitalità nei monasteri medievali

DI LUCA FRIGERIO

«Tutti gli ospiti che sopraggiungano siano ricevuti come Cristo, perché egli dirà: "Fui ospite e mi accoglieste"». Benedetto da Norcia aveva fatto dell'ospitalità uno dei capisaldi della sua Regola, legando la preghiera e il lavoro quotidianamente praticati dai monaci all'attenzione concreta verso il prossimo, soprattutto nei confronti dei poveri e dei pellegrini, da accogliere «con particolari cure e attenzioni, perché specialmente in loro si riceve Cristo». Così, sulle vie dei pellegrinaggi, piccole e grandi, nelle fertili campagne dell'Europa meridionale come nelle zone boschive del nord del continente, ai margini delle città o sui valichi montani, i monasteri furono per tutto il medioevo luoghi di accoglienza e centri di ospitalità, secondo il mandato evangelico della carità e del servizio. Una virtù, prima ancora che una tradizione, ininterrottamente continuata e rispettata nei secoli, fino ancora ai nostri giorni. A ricordarci di questo straordinario fenomeno nato in seno alla civiltà cristiana è oggi un'interessante mostra proposta in uno dei complessi monastici più suggestivi del territorio lombardo, l'abbazia di Morimondo. Una rassegna efficacemente didattica, accurata e completa, che attraverso pannelli, immagini e diorami illustra e racconta le modalità e gli aspetti dell'accoglienza nei monasteri medievali, in particolar modo attorno al XII secolo, e - poca in cui venne fondato proprio il cenobio cistercense nella campagna attorno ad Abbiategrasso. Abbazia sulla quale, nello specifico, viene ora gettata nuova luce, grazie anche all'inedita lettura di antiche carte e di preziosi documenti. Un'umanità vera e composta bussa dunque alla por-

ta dei monasteri, prima e dopo il Mille: poveri, mendicanti, malati, ma anche pellegrini diretti ai santuari, mercanti impegnati in lunghi viaggi d'affari, delusioni imperiali o ecclesiastiche, fuggitivi, perseguitati; laici e religiosi; uomini e donne. Per tutti l'ospitalità benedettina, secondo la Regola originaria e le sue successive rielaborazioni, si dichiara con un primo segno: quello della benedizione. «Appena è stato annunciato un ospite - recita infatti il capitolo 53 della Regola -, subito il superiore e i fratelli gli vadano incontro con dimostrazione di carità; ma prima preghino insieme e solo allora si accunino a lui nella pace». Agli ospiti poi si lavano i piedi, ripetendo quello stesso gesto che Gesù fece nel Cenacolo. Quindi si dà loro del cibo; si offre alloggio, eventualmente del vestiario pulito e, nel caso, cure mediche. L'ospitalità prima di tutto, sembra ribadire ancora una volta la Regola: al punto che i superiori sono persino autorizzati a rompere il digiuno, se questo può servire a organizzare meglio l'assistenza ai nuovi arrivati. Ma un'accoglienza che si fa poi «mirata», dando cioè risposta e sostegno diversi in base alle tipologie e ai bisogni dei differenti ospiti. E che sarà pronta a cambiare nei secoli, a seconda delle mutate esigenze.

Già, ma quanti potevano essere questi ospiti? Il loro numero, ovviamente, doveva variare considerevolmente a seconda della posizione del monastero, delle stagioni e delle condizioni politiche e sociali del momento. A scorrere una lista del IX secolo, ad esempio, si apprende che presso l'abbazia piccarda di Saint-Riquier, nel nord della Francia, ogni giorno si dava da mangiare a 300 poveri, 150 vedove e 60 chierici: «un numero impressionante», commentano gli studiosi. Ed è senz'altro vero, pur contando che ancor oggi la mensa dei frati cappuccini di Milano prepara quotidianamente tremila pasti per chi è nel bisogno...

### Visite tutte le domeniche fino al 25 agosto

«Cella Hospitum» è il titolo della mostra realizzata dai curatori del Museo dell'Abbazia di Morimondo che si propone di presentare i diversi aspetti dell'ospitalità nei monasteri medievali. L'esposizione si sviluppa in una ventina di pannelli corredati da un ricco apparato fotografico: un diorama didattico, in scala 1:72, ricostruisce la foresteria di Morimondo, la cui vicenda quotidiana sono ripercorse grazie a una nuova lettura, curata da padre Mauro Loi, delle pergamene oggi conservate nell'Archivio di Stato di Milano. La mostra è visitabile fino al prossimo 25 agosto, alla domenica, dalle ore 15 alle 18; per scuole e gruppi la visita è possibile anche nei giorni feriali su prenotazione. Su richiesta si può anche concordare delle visite guidate. L'ingresso è gratuito. Per informazioni e prenotazioni, contattare la segreteria della Fondazione Abbazia Sanctae Marie de Morimondo al numero 02.94961919 (dal lunedì al giovedì, dalle 9 alle 12) o scrivendo all'indirizzo e-mail: [fondazione@abbaziamorimondo.it](mailto:fondazione@abbaziamorimondo.it). Altre notizie anche su [www.abbaziamorimondo.it](http://www.abbaziamorimondo.it).



## «Alle Grazie». L'immagine di Dio nelle opere d'arte

«L'arte rivelazione di Dio. «Le immagini di Dio» è il tema del quarto ciclo di conferenze dedicato all'arte promosso dal centro culturale «Alle Grazie» dei Padri Domenicani. Sono in programma, presso la Sagrestia del Bramante nella basilica di Santa Maria delle Grazie (piazza Santa Maria delle Grazie - Milano), quattro appuntamenti al giovedì (alle ore 21) dal 2 al 23 maggio con i professori Alberto Cottino (Università di Ravenna) e Simone Ferrari (Università di Parma). Per visualizzare al meglio i confronti fra le diverse opere, sarà utilizzato un doppio proiettore con diapositive. Gli artisti e i periodi affrontati spaziano dall'arte paleocristiana a Giotto, dal Rinascimento europeo al '900, da Raffaello a Caravaggio, da Masaccio a Rembrandt. Info: tel. 02.4676111.

## concorso. «Con i piedi per terra»: la premiazione il 10 a Ravenna

Si è concluso il concorso «Con i piedi per terra» per l'anno scolastico 2012-2013, promosso, da sedici edizioni, dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica, in collaborazione con diverse realtà dell'associazionismo, dell'editoria cattolica e altri partner. Ragazzi, insegnanti e genitori sono stati invitati a partire per un viaggio dentro loro stessi, alla scoperta delle proprie radici. Sono arrivati 5.300 lavori da ogni parte d'Italia. L'8 aprile scorso si è riunita la giuria, composta da docenti dell'Università Cattolica e da vari esperti delle associazioni promotrici, che ha proclamato i vincitori. Venerdì 10 maggio a Ravenna presso il Teatro Rasi, alle ore 14.30, si terrà l'evento finale che, oltre a essere l'occasione per la premiazione, sarà un momento in cui diverse personalità testimonieranno alle giovani generazioni la loro storia e come sono riusciti a realizzarne i loro progetti. Informazioni: tel. 02.72342817; e-mail: [associazione.ragazzi@unicatt.it](mailto:associazione.ragazzi@unicatt.it).

## Il 2 maggio a Bresso «C'era una volta il West»

Il Circolo Cinematografico Bresso conclude la sua 23ª rassegna del cinemaforum con un'eccezionale proposta, rivolta a tutti gli appassionati della settimana arte. Giovedì prossimo 2 maggio, infatti, presso la Sala della Comunità San Giuseppe di Bresso (via Isimbardi, 20), alle ore 21 verrà presentato il film «C'era una volta il west» (1968), capolavoro di Sergio Leone. Per l'occasione, infatti, sarà proiettata la pellicola originale proveniente dalla Cinecittà di Roma, con una introduzione di esperti della cinematografia western. Per informazioni, tel. 02.66502494.

## La croce oggi, conferenza a Gazzada

Oggi pomeriggio, alle ore 17, presso Villa Cagnola a Gazzada, Valentina Soncini, docente di filosofia e teologia fondamentale, proporrà una conferenza dal titolo «La Croce, sfida al pensiero contemporaneo». È uno degli eventi previsti nell'ambito della mostra «Il Segno della Croce. Al cuore della fede cristiana e dell'Anno Costantiniano», incentrata sulla Croce Lascaris (1583). Dopo l'incontro seguirà la visita guidata alla mostra. Info: tel. 0332.461304.

## in libreria. Gli ebrei in Europa: dalla origini alla Shoah



La storia degli ebrei nel secondo millennio, preceduta da una presentazione della diffusione dell'ebraismo in Europa, degli itinerari in essa seguiti e da una mappatura delle sue comunità, con particolare attenzione a quelle italiane. È sostanzialmente questo il contenuto del volume «Storia religiosa degli ebrei in Europa» per la collana «Europa Ricerca» promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI (Centro Ambrosiano, pagine 560, euro 24). Frutto della XXIX Settimana europea, i cui lavori si svolsero nel 2007 presso Villa Cagnola di Gazzada, il libro, a cura di Luciano Vaccaro, ora arriva finalmente alla pubblicazione. Nella ricerca le radici giudaico-cristiane dell'Europa emergono con chiarezza. Gli ebrei diventano, tra '700 e '800, dei protagonisti nella realtà economica, culturale e, in parte, anche in quella politica dell'Occidente. Contro il potere, vero o presunto, dell'elemento ebraico nella società si scatenarono le persecuzioni antiebraiche dei tempi moderni, di cui la Shoah è il culmine.